

assolutamente l'alleanza che il Du Fresne aveva ritenuto di poter offrire di sua testa ai Veneziani.¹ In fatto egli non aveva ancora deposto la speranza di procurare, nonostante tutti i preparativi guerreschi, un compromesso pacifico. Proprio adesso egli comunicò all'inviato un'importante intesa col papa. Dato che Venezia trovava tante difficoltà a permettere la sospensione delle leggi controverse, il re era pronto a far la promessa in sua vece, purchè la repubblica gli desse qualche segno che procurasse prestigio e confidenza alla parola di lui.²

Una decisione del re di ancor più grande portata fu l'aver dato alla fine del 1606 incarico al cardinale di Joyeuse, suo parente, che voleva fare un viaggio in Italia, d'informarsi colà sullo stato del conflitto e, ove raccogliesse buone notizie, di recarsi egli stesso come mediatore di pace nella città delle Lagune.³

Il cardinale di Joyeuse, toccando il suolo italiano, fece mostra di voler andare a Roma, ma invece si recò a Papozze, un villaggio sul Po, ove passò, nella villa di un conte amico, tutto il gennaio e una parte del febbraio, abboccandosi ripetutamente col Du Fresne. Il 2 febbraio 1607, il re gli prescrisse di partire ormai per Venezia, e il 10 febbraio Joyeuse dava notizia a Roma del deciso viaggio.⁴

Paolo V non aveva chiamato il cardinale francese, ma non vide malvolentieri la sua venuta, perchè sperava di poter adesso finalmente venire ad una conclusione della lotta funesta. Nella istruzione per Joyeuse egli richiedeva la stretta osservanza dell'interdetto; la promessa della repubblica di non applicare le leggi controverse non doveva limitarsi ad un tempo determinato, poichè il papa non vorrebbe sapere mai nulla di un simile accordo. La promessa che la Signoria doveva prestare sotto la garanzia del re di Francia doveva essere di perfetta chiarezza ed esattamente determinata nei particolari; in Roma si sarebbe visto assai volentieri che anche il re di Spagna mallevasse la sua parola. Secondo il desiderio del papa, Spagna e Francia dovevano in genere avviarsi in comune la contesa ad una soluzione; ma, data la gelosia delle due corti, di ciò non v'era prospettiva alcuna.⁵

Joyeuse giunse a Venezia il 15 febbraio e fu accolto con gioia, perchè l'arrivo di questo Francese fu considerato come un pegno dell'accettazione da parte di Enrico IV delle proposte di alleanza fatte dalla repubblica. Pertanto, solo quando la risposta del re del

¹ NÜRNBERGER 490, 494.

² In data 1° febbraio 1607; v. NÜRNBERGER 490; cfr. CORNET 207.

³ NÜRNBERGER 487; CORNET 207, 210.

⁴ Cfr. la relazione del Malatesta, stampata da NÜRNBERGER nella *Röm. Quartalschr.* II (1888) 248 ss.

⁵ NÜRNBERGER 491 ss.